Per la condanna d' tre sindacalist'

Ondata di scioperi e manifestazioni nel Quebec

MONTREAL, 11.
La condanna ad un anno di prigione comminata a tre dirigenti sindacali ha suscitato manifestazioni popolari di protesta in tutta la provincia del Quebec. Massicci scioperi di solidarietà sono avvenuti in varie aziende. Nel solo settore dell'edilizia, si sono registrate astensioni dal lavoro nella misura dell'80 per cento. I maggiori cantieri cittadini a Montreal sono paralizzati.

A St. Jerome, una emittente radiofonica è stato occupata dal personale e solo in seguito all'intervento della polizia i manifestanti si sono decisi ad abbandonare i locali. A Sept-Iles, nel nord della provincia, i manifestanti, dopo essersi radunati di fronte al palazzo di giustizia, hanno occupato alcuni edifici pubblici cittadini resistendo all'intervento di un forte contingente di polizia inviato urgentemente sul posto, in aereo, da Quebec. E' stata occupata anche la stazione radiofonica locale dalla quale sono stati trasmessi bollettini sindacali ed incitamenti alla resistenza.

FIDEL IN ALGERIA Continua la visita ufficiale del primo ministro di Cuba, Fidel Castro in Algeria. Nella telefoto l'ospite, accompagnato dal presidente algerino Bumedien nei campi petroliferi di Hassi Messaud, nel Sahara.

I problemi del Paese

(Dalla prima pagina)

linea di rinnovamento della natura e degli indirizzi del partito. Dopo aver auspicato un raccordo fra il partito e il movimento dei lavoratori, Galluppi chiede di «promuovere ed esaltare l'area di convergenza col PSI» e prospetta in termini nuovi il problema dei rapporti coi comunisti «partendo da una inconfutabile considerazione: che il PCI resta comunque il più forte partito dei lavoratori italiani; che resta a noi legato dall'antifascismo e dalla resistenza, che è una forza dell'arco costituzionale, che ha svolto spesso una funzione democratica».

Fra i socialisti si sono levate voci contro ogni ipotesi centrista. Mancini, in una intervista, ha detto che si deve andare al più presto a trattative per un governo di centro-sinistra e che si deve escludere un monocolore estivo, ed ha aggiunto: «Non si può pretendere un centro-sinistra con un PSI umiliato».

Riccardo Lombardi ha rilasciato un'ampia dichiarazione in cui è detto che «il centrismo ha un'area di consenso così asfittica che esso è effettivamente realizzabile solo attraverso un sostanziale appoggio di tutto lo schieramento di centro-destra», mentre la «caratterizzazione conservatrice assunta dalla DC apre la concreta possibilità che sul centro-sinistra la proposta dc si condensi in una operazione di normalizzazione moderata». Lombardi si è particolarmente occupato dei voti di sinistra che, per le note ragioni, non avranno rappresentanti alla Camera. In proposito ha detto che il PSI «deve porsi un obiettivo politico immediato che è quello di dare sbocco ed espressione politica a quel milione di voti di sinistra. Nel caso in cui queste forze — ha aggiunto l'esponente socialista — non trovassero più occasione di una propria presenza organizzata, il nostro impegno è quello di proporre concretamente, senza saccenteria, il PSI come punto di riferimento e come strumento di riflessione

PSIUP La Direzione del PSIUP ha discusso l'esito delle elezioni e ha convocato il Comitato centrale per il 22 maggio. In un documento si rileva, fra l'altro, che «il grave arretramento elettorale del partito ha la sua origine in una polarizzazione dello scontro politico conseguente alle scelte di destra della DC e delle altre forze moderate. In questo quadro, la presenza di liste di disturbo ha favorito un grave processo di dispersione dei voti di sinistra, contribuendo a privare una consistente quota dell'elettorato di sinistra di una sua rappresentanza alla Camera dei deputati». Circa le prospettive del partito, la Direzione ribadisce come «l'origine, funzione e la storia del PSIUP si riassumono in una assoluta fedeltà alla esigenza fondamentale dell'unità di classe e afferma che nè i dirigenti nè i militanti verranno mai meno a questo impegno. Essi saranno chiamati a dibattere i modi e le forme con le quali ademplervi nelle nuove condizioni create dal voto del 7 maggio».

Il parlamento di Budapest ha approvato la nuova legge

UNGHERIA: ORA L'ASSISTENZA sanitaria è totale e gratuita

Finora era escluso dalla gratuità il 3% della popolazione (i non lavoratori) — Stretta connessione fra profilassi e cura — I nuovi stanziamenti e l'accrescimento della rete delle istituzioni sanitarie — I punti di forza: fabbrica, scuola, ambiente

Dal nostro corrispondente

BUDAPEST, 11.

Tutti i cittadini ungheresi, nessuno escluso, hanno ora diritto all'assistenza sanitaria gratuita. Questa la norma di maggiore rilievo introdotta dalla nuova legge sanitaria approvata in questi giorni dal Parlamento e che entrerà in vigore il primo luglio prossimo. La vecchia legge sanitaria garantiva l'assistenza gratuita solo in conseguenza di un rapporto di lavoro, cioè al 97% della popolazione e quindi il restante tre per cento doveva pagarsi ogni cura di cui avesse bisogno.

L'articolo 25 della legge sanitaria appena approvata, che porta la firma del ministro Zoltan Szabo sancisce che «i cittadini hanno diritto a ricevere gratuitamente, nel quadro della prevenzione e della cura delle malattie, gli esami clinici, le cure mediche, l'ospedalità, l'assistenza ostetrica e il servizio di pronto soccorso». Ogni cittadino ungherese ha diritto così a visita di controllo periodica nelle scuole, nei luoghi di lavoro e nei quartieri al fine di prevenire le malattie, e nel caso che queste si verifichino na diritto a tutta l'assistenza generica e specialistica gratuita. «Con questa legge — ha affermato il ministro Szabo — diamo concreta realizzazione al principio che l'assistenza sanitaria è un dovere dello Stato»

Ma l'articolo appena citato è completato da un altro, il numero 75, il quale stabilisce che «il medico, nel quadro del sistema sanitario, è obbligato a prestare la sua opera secondo le condizioni del paziente e utilizzando tutti i sistemi a sua disposizione senza ricevere alcun compenso. Il medico è obbligato a rendere edotto il cittadino del suo diritto a ricevere tutte le cure necessarie in modo gratuito... il cittadino non può offrire al medico alcun compenso sia finanziario che di altra natura, al fine di ottenere un trattamento particolare e il medico non può accettarlo».

Un altro aspetto importante della legge è che essa non disgiunge mai l'assistenza terapeutica da quella preventiva, ma anzi le accomuna sempre in un concetto unico: quello del diritto di ogni cittadino alla salute prima ancora che alla cura. Proprio per questo la legge contiene norme particolareggiate e severe a proposito dell'inquinamento del suolo, dell'aria e delle acque e dell'adulterazione dei generi alimentari. Proprio su questi argomenti il dibattito parlamentare è stato più serrato ed ha portato alla definizione di numerosi emendamenti che hanno reso il testo della legge ancor più severo.

Ora che la legge è stata approvata i compiti e gli impegni dello Stato, sia sul piano organizzativo che finanziario, sono cresciuti in quanto occorrono più poliambulatori di quartiere, più posti letto, più attrezzature e più medici. Tutto questo il governo ungherese aveva però già previsto nell'ambito del piano quinquennale in corso; il rilancio della sanità era già stato aumentato per quest'anno di oltre settecento milioni di fiorini, portandolo in totale a nove miliardi e mezzo. Proprio in questi mesi è terminata anche la costruzione di nuovi istituti sanitari, tra cui particolare importanza hanno il nuovo ospedale di Aika dotato di 550 letti, in una zona mineraria, la nuova clinica oculistica di Budapest e diversi altri sanatori, cliniche, ospedali in tutto il paese. Centri cardiologici e cardiochirurgici sono in fase di costruzione in diverse città mentre sono stati ampliati i cinque centri già esistenti per i trapianti di reni.

Un miliardo di fiorini, sui nove e mezzo in bilancio per quest'anno, è dedicato al potenziamento degli istituti per l'infanzia e al miglioramento dell'assistenza ai neonati. Un centro scientifico e terapeutico per la cura della leucemia è stato allestito nella clinica pediatrica di Budapest. Un aumento di spesa del dieci per cento è stato poi previsto per l'assistenza agli anziani. Saranno così aperte nuove case di riposo specializzate, e ampliate alcune di quelle già esistenti.

Contemporaneamente a tutto questo massiccio impegno è iniziato anche il lavoro di organizzazione di una anagrafe sanitaria. Oltre 250 istituti sanitari dovranno preparare rapporti che permetteranno di avere un quadro della situazione sanitaria dell'intera popolazione ungherese. Sulla base di questo quadro potrà essere stabilita, per esempio, anche l'influenza dell'industrializzazione delle campagne sull'andamento delle malattie nelle singole regioni. L'indagine potrà dare un contributo anche all'ammodernamento e allo sviluppo ulteriore della rete sanitaria in particolare per quanto riguarda la localizzazione dei nuovi centri sanitari.

Un ultimo particolare interessante da rilevare a proposito di questa nuova legge è che essa ne sostituisce una addirittura centenaria. La legge sanitaria precedente infatti era stata votata dal Parlamento magiaro il 3 aprile del 1876. Questa aveva potuto svolgere un ruolo fino ad oggi perché sebbene vecchia non era antiquata, anzi a paragone di molte leggi sanitarie più recenti funzionanti in Europa, appare addirittura avanzata. Essa prevedeva, tanto per fare qualche esempio, le malattie professionali e l'educazione sanitaria nelle scuole. Naturalmente il sistema sanitario ungherese non era rimasto al 1876, anzi aveva fatto molta strada arricchendosi di una rete di poliambulatori di quartiere e di villaggio, di un sistema di prevenzione delle malattie nelle scuole e nei luoghi di lavoro tale da garantire il diritto alla salute a tutti i lavoratori, gli studenti e i pensionati. La nuova legge infatti non è una «rivoluzione» ma costituisce un significativo passo in avanti verso la realizzazione della giustizia sociale e l'assolvimento dei doveri dello Stato socialista verso i cittadini.

Guido Bimbi

Romania: annullare le misure d'aggressione contro la RDV

NEW YORK, 10

Il governo romeno, in una dichiarazione pubblicata dalla sua delegazione all'ONU, definisce la nuove misure americane «una nuova e pericolosa intensificazione della guerra in Indocina» e chiede «l'annullamento di tutte le misure di escalation e aggressione». La dichiarazione, rilevando che la deposizione di mine nei porti e l'estensione dei bombardamenti aerei contro il territorio nordvietnamita «minacciano le navi di Stati che hanno relazioni e scambi con quel paese», dice che la Romania condanna risolutamente le misure americane che rappresentano «una grave violazione del diritto internazionale e della carta dell'ONU, mettendo in pericolo la pace e la sicurezza internazionale».

Belfast: uccisa un altro soldato britannico

BELFAST, 11.

Un soldato britannico è stato ucciso stamani da un franco tiratore nel quartiere cattolico di Lower Falls Road a Belfast. Il franco tiratore ha sparato un unico colpo, raggiungendo il soldato alla gola. Si tratta della 318ª vittima della violenza nell'Ulster dall'inizio della crisi nordirlandese.

Nella capitale dell'Ulster si è registrata stamani anche una nuova ondata di attentati dinamitardi. Un ordigno è esploso su un furgone rubato, parcheggiato pochi minuti prima davanti agli uffici locali della BBC. Una ventina di passanti sono dovuti ricorrere a cure mediche, per shock o lievi ferite causate da schegge volanti. L'esplosione è avvenuta proprio nella zona nel centro dove di recente è stato vietato il parcheggio delle auto appunto per prevenire attentati del genere.

Sempre a Belfast, un'altra bomba è esplosa in un salone di esposizione per automobili, danneggiando più o meno gravemente 150 vetture. L'ordigno è stato deposto nel locale da due uomini che nel fuggire hanno lanciato grida di avvertimento consentendo a impiegati e clienti di allontanarsi in tempo

Truppe inglesi e guerriglieri irlandesi hanno avuto un aspro scontro a Derry nelle prime ore di oggi. I soldati affermano di avere colpito quattro guerriglieri nello scontro che si è protratto per oltre tre ore a partire dall'una di notte. Da parte degli inglesi non si segnalano perdite.

Lo scontro si è svolto di fronte alla sede del comando militare, in un ex stabilimento industriale, ai margini di «Free Derry» dove vivono 35 mila cattolici, al di là delle barricate.

Sindacati e Acli contro il fascismo brasiliano

Un telegramma di vibrata protesta è stato indirizzato dal presidente nazionale delle ACLI, Gabaglio, all'ambasciatore del Brasile in Italia, in seguito alla notizia dell'arresto — avvenuto a Recife il 25 aprile scorso — di Maria Angelina De Oliveira, già dirigente internazionale della Gioventù operaia cattolica

Nel telegramma, oltre a denunciare la repressione in atto contro i militanti operai e sindacali in Brasile, si chiede la immediata liberazione della dirigente arrestata e inoltre un impegno dell'ambasciata del Brasile di fronte alla opinione pubblica italiana affinchè sia chiarito il motivo dell'arresto, comunicato il luogo di detenzione e soprattutto fornite garanzie sul comportamento della polizia secondo i principi di rispetto per la persona e la dignità umana che, come è noto, sono sistematicamente ignorati dalle autorità brasiliane.

I tre sindacati chimici, FILCEA CGIL, Federchimici CISL e UILCID-UIL, elevano la loro protesta contro l'uso sistematico di torture e la mancanza di ogni libertà civile da parte del regime brasiliano. Le notizie giunte in Italia negli ultimi giorni parlano della scomparsa di altri cinque compagni caduti nelle mani della polizia, per la cui vita si teme; altri 22 compagni sono stati arrestati e uno di loro è morto in seguito a brutali torture. I tre sindacati chimici hanno mandato telegrammi sia al governo italiano che alla ambasciata brasiliana, chiedendo informazioni sulla sorte dei cinque scomparsi e invitano le altre organizzazioni sindacali democratiche a elevare la loro voce per evitare altri crimini sanguinosi da parte dell'attuale governo brasiliano.

La forza dei vietnamiti

(Dalla prima pagina)

i bersagli strategici della piratería aerea Usa. L'ospedale dell'amicizia URSS-Vietnam, lungo la strada che costeggia il fiume Rosso, distante oltre due chilometri dal ponte che il comando Usa afferma di aver attaccato, è stato bombardato. Non vi sono scusanti: è stata un'azione calcolata e premeditata. Bombe a soffio di 250 chili e decine di missili Shrake, a schegge cubiche, sono stati sganciati nelle prime ore del mattino nel mezzo dei grandi edifici, sistemati su un vasto rettangolo e contrassegnati dai simboli della Croce rossa dipinti sui tetti.

Le bombe hanno compiuto una strage. Fortunatamente le autorità sanitarie, conoscendo le abitudini brigantesche degli americani, avevano sgomberato, nei giorni scorsi, i malati più gravi e quasi tutti i pazienti si trovavano nei rifugi. Le bombe a soffio hanno letteralmente sfasciato vari edifici, distrutto autoambulanze, e la scena apocalittica era resa ancora più macabra dagli alberi divelti, anneriti, polverizzati spesso dal potente soffio delle bombe. La sala operatoria, mentre era in corso un'operazione, è stata passata da parte a parte da un missile «Shrake» che ha ferito un chirurgo e una paziente sotto narcosi perché operata per emorragia intestinale. Un altro chirurgo è riuscito a portare a termine un'operazione mentre continuava il bombardamento.

Nel centro di Hanoi sono numerosi gli edifici sventrati dai missili a schegge cubiche che gli aerei Usa lasciano cadere a caso sui quartieri più popolati. E secondo i comandi americani questo pare che sia solo l'inizio, poiché, si fa osservare ad Hanoi, il terrore folle è ormai l'unico argomento con il quale Nixon pensa di poter piegare il popolo vietnamita.

Sul piano politico gli ambienti ufficiali di Hanoi si rifanno oggi alla dichiarazione resa nota questa notte in risposta all'ultimatum di Nixon. La dichiarazione afferma che le recenti misure militari Usa sono un grossolano attentato alla sovranità e alla sicurezza della RDV, una violazione degli accordi di Ginevra del 1954 sul Vietnam e dei principi elementari del diritto internazionale, della libertà di navigazione internazionale e di commercio. Condannando con fermezza l'intensificazione della guerra da parte degli Stati Uniti, il governo della RDV — dice la dichiarazione — esige che il governo americano cessi di bloccare con mine gli accessi ai porti nord-vietnamiti e ponga fine ai bombardamenti e ad ogni altra forma di attentati alla sovranità e alla sicurezza della RDV. La dichiarazione si chiude con un appello ai paesi amici affinché rivendichino la cessazione del blocco con mine dei porti nord-vietnamiti, l'immediata cessazione dei bombardamenti e di tutti gli altri atti di aggressione che conculcano la sovranità e la sicurezza della RDV, la rinuncia alla politica di «vietnamizzazione», e rivendichino infine l'inizio di serie trattative di pace alla conferenza di Parigi.

Gli ambienti politici di Hanoi mettono in rilievo il fatto che quanto sta facendo Nixon non è che un atto disperato di un individuo che si trova in un vicolo cieco. La soluzione dei sette punti è ragionevole — sottolineano questi ambienti — e logica: essa beneficia del sostegno incondizionato di tutti gli strati della popolazione del Sud Vietnam, come viene dimostrato dal corso degli avvenimenti di questo mese e mezzo, sia nelle regioni già liberate che in quelle ancora occupate. E' una via onorevole — si fa ancora notare ad Hanoi — ma se gli americani non la vogliono accettare il popolo vietnamita — ribadisce la dichiarazione diramata questa notte — ha sufficiente determinazione e forza per perseverare nella sua lotta giusta e certamente vittoriosa, anche se dovesse ancora combattere cinque o dieci anni.

Hanoi, sulla quale in questo momento si sta scatenando la folle reazione nixoniana, sottolinea ancora una volta la propria convinzione che i governi dei paesi socialisti fratelli e i popoli del mondo intero daranno al Vietnam e alla sua sacrosanta lotta patriottica un aiuto sempre maggiore. I compagni vietnamiti seguono con molta riconoscenza tutto quanto il nostro movimento democratico e il nostro partito fanno per sostenere la loro lotta e stamane Hanoi ha sottolineato con grande soddisfazione il risultato ottenuto dal nostro partito nelle elezioni di domenica scorsa.

L'Ungheria ribadisce il suo appoggio al popolo vietnamita

BUDAPEST, 11

Il governo ungherese ha comunicato ieri sera che continuerà, insieme agli altri paesi socialisti, a dare «la necessaria assistenza al popolo vietnamita per la sua lotta». Il comunicato è stato diramato dopo che il Primo ministro Fock aveva ricevuto l'ambasciatore nordvietnamita ed il rappresentante del governo provvisorio rivoluzionario del Sud Vietnam.

Dura condanna della Lega jugoslava

BELGRADO, 11.

Il presidium della Lega dei comunisti jugoslavi, in una dichiarazione ufficiale diramata stamane, afferma che la decisione di Washington di minare i porti del Vietnam del Nord e l'intensificazione dei bombardamenti americani possono avere «conseguenze catastrofiche per la pace e la sicurezza del mondo».

Protesta cinese all'ONU

NEW YORK, 11

La Cina ha protestato presso le Nazioni Unite per le ultime decisioni americane contro il Vietnam del nord definendole inammissibili ed invocandone la condanna. L'ambasciatore Huang Hua, capo della missione cinese alle Nazioni Unite, ha espresso il punto di vista di Pechino in una lettera indirizzata al segretario generale dell'ONU Kurt Waldheim ed all'ambasciatore americano George Bush in qualità di attuale presidente del consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite.

Reggio Emilia

Appello contro la guerra nel Vietnam

REGGIO E., 11.

Il «Comitato di assistenza ai bambini del Vietnam» ed il comitato nazionale dell'Associazione pionieri d'Italia hanno lanciato un appello a tutti i ragazzi ed ai genitori italiani affinchè facciano sentire con forza la protesta, l'indignazione e la condanna più decisa verso la «escalation» della guerra imperialista americana nel Vietnam.

«Di fronte alla sconfitta militare e politica nella sporca guerra di aggressione — scrivono i due organismi democratici — gli imperialisti pretendono ancora di esercitare il più pazzesco arbitrio contro ogni diritto civile, morale, ideale e religioso».

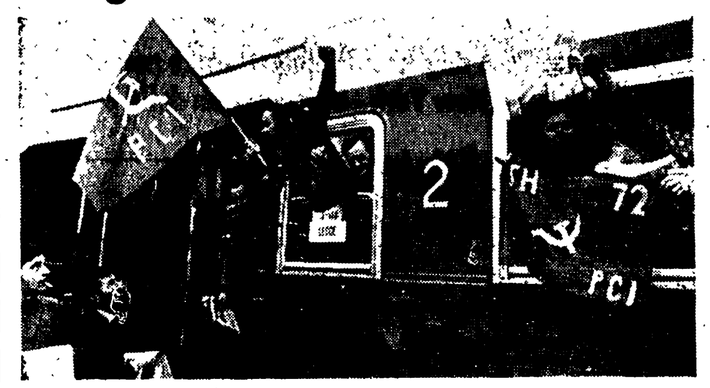
Il Comitato di assistenza ed i Pionieri d'Italia invitano ad intensificare la campagna di amicizia e di solidarietà concreta verso i popoli del Vietnam, della Cambogia e del Laos: e soprattutto verso i bambini di quei martoriati paesi, migliaia dei quali sono colpiti dalle criminali armi usate dagli americani.

«Facciamo giungere al governo italiano — concludono i due organismi — la nostra disapprovazione per non volersi dissociare da quella criminale guerra di aggressione».

Emigrazione

Una grande forza per la lotta antifascista e la svolta democratica

Decisivo il contributo degli emigrati all'avanzata del PCI



La prima fase della lotta per una politica di svolta democratica antifascista si è conclusa. Essa ha visto una partecipazione molto larga ed impegnata della emigrazione, cioè delle comunità dei lavoratori italiani che risiedono e lavorano nei Paesi europei in maniera particolare, pur se non sono mancate rappresentanze di nostri emigrati da altri continenti. Questa partecipazione, dai dati già conosciuti, sia per quanto attiene i viaggi in treno, sia i rientri in macchina e con altri mezzi, è stata di più del doppio rispetto a quella delle elezioni politiche precedenti. A dispetto di tutti coloro che, da varie posizioni, avevano ritenuto che la tendenza sarebbe stata quella di una diminuzione dei rientri, abbiamo al contrario assistito non solo ad un aumento, ma ad un *salto* di qualità, praticamente ad un rientro che raggiunge, laddove noi abbiamo operato direttamente, tramite le nostre organizzazioni, la maggioranza assoluta dei lavoratori italiani. Abbiamo avuto la conferma, ove ancora ve ne fosse stato bisogno, che il problema della partecipazione degli emigrati alla vita e alle lotte del nostro Paese richiede soluzioni non occasionali ed effimere, ma organiche e permanenti.

Accanto al lato quantitativo, che va riguardato in dettaglio e sulla base di una analisi specifica da portare avanti, bisogna cogliere soprattutto l'apporto qualitativo alla battaglia dato dagli emigrati. Senza questo apporto ben altra sarebbe stata la situazione, soprattutto nel Mezzogiorno e nelle isole, in larghe zone del centro e del nord del nostro Paese: dal Salento alla Calabria, dall'Irpinia alla Sardegna, da Trapani a Pesaro, dalla Lucchesia alla Romagna, da alcune vallate lombarde a larghe zone del Veneto e del Friuli, gli emigrati sono stati il fattore essenziale del consolidamento e dell'avanzata del nostro Partito, della forza più autenticamente antifascista, e quindi classista, nazionale e internazionalista. Noi dobbiamo portare avanti un esame rigoroso di questo apporto e cogliere i limiti ma anche e soprattutto gli aspetti positivi al fine di migliorare il nostro impegno e la nostra azione.

Il consolidamento e la estensione delle posizioni nostre costituisce il risultato più importante della campagna elettorale. Esso è la base della mancata realizzazione degli obiettivi di fondo che si proponeva la Democrazia cristiana, ossia ottenere le forze necessarie per marciare decisa verso una politica di svolta conservatrice e reazionaria. Dalle urne l'equilibrio instabile di forze esce solamente intaccato, ma la situazione è completamente nuova rispetto al 1963. L'offensiva, anzi la controffensiva padronale, conservatrice e reazionaria non ha conseguito risultati decisivi, ma la situazione permane grave e prospetta tempi politici stretti per fronteggiare pericoli seri alla nostra vita democratica e alle esigenze di rinnovamento che oggettivamente si pongono nella vita del nostro Paese. In questa situazione, nella quale gli elementi negativi sono preponderanti, è presumibile che la DC tenterà, non avendo ottenuto condizioni necessarie per coprire la sua svolta a destra col centrismo conservatore, di prender tempo e di manovrare per impedire gli sviluppi necessari ai processi unitari, sul piano sociale e soprattutto politico, delle forze antifasciste rispetto ad una destra fascista e clericale che cercano già i terreni concreti per una comune azione politica dopo le convergenze già realizzate, dalle elezioni del Presidente della Repubblica allo stesso svolgimento della campagna elettorale.

La lotta conseguente contro questo pericolo, che appare come il compito principale delle forze di sinistra e democratiche, richiede siano decisamente combattute, all'interno delle stesse forze antifasciste, le posizioni massimaliste e parolaie e riproposti in termini adeguati i grandi problemi dell'azione unitaria e della politica di alleanze sociali, in primo luogo con le popolazioni meridionali. I gruppetti di provocatori, di tutte le estrazioni, hanno già mostrato pienamente il danno che sono capaci di fare alla causa della lotta antifascista e socialista, e verso di essi bisognerà essere inflessibili.

Noi dobbiamo predisporci a questi compiti, partendo da un esame responsabile della situazione e dei problemi che pone, giacchè gli emigrati hanno dimostrato di essere una forza capace di portare un contributo valido alla lotta antifascista e per una politica di svolta democratica. Intanto, alle centinaia di migliaia di lavoratori che rientrano sui luoghi di residenza e di lavoro, noi dobbiamo dire che la lotta continua e sarà più dura di prima. Il loro contributo è stato decisivo per non far passare la svolta conservatrice sul piano elettorale e per far avanzare il nostro partito, ma è necessario anche per il proseguo della lotta.

NICOLA GALLO

Sui temi fondamentali dell'emigrazione

Proposte della FILEF al nuovo Parlamento

Trattati nel convegno di Mannheim i rapporti tra i sindacati tedeschi e le organizzazioni degli emigrati

Nel corso della manifestazione di emigrati svoltasi a Mannheim, nella Repubblica federale tedesca, il segretario della FILEF, Gaetano Volpe, ha annunciato che al nuovo Parlamento uscito dalle elezioni del 7-8 maggio verrà presentato un gruppo organico di proposte di legge riguardanti i seguenti problemi fondamentali: 1) il rapporto tra programmazione generale che assicuri la piena occupazione e misure per il rientro degli emigrati, a partire dal «fondo» che la FILEF ha proposto di costituire in ogni Regione per attuare una politica dei rientri; 2) la tutela degli emigrati all'estero per mezzo di una politica nuova che assicuri il rispetto della parità e che consegua nuovi accordi di emigrazione e di sicurezza sociale; 3) la ristrutturazione e democratizzazione di tutti gli organismi che dovranno seguire la politica dell'emigrazione.

Il segretario della FILEF ha quindi ripreso i problemi esistenti in Germania e che interessano attualmente i nostri lavoratori, particolarmente soffermandosi sulle misure che la CDU e le destre propongono per limitare i diritti dei lavoratori emigrati, e ha ricordato che *«tali misure contrastano con i trattati comunitari e con le nuove formulazioni del diritto internazionale che si vanno definendo, contrastano con la Costituzione tedesca, e sono da respingere perchè rappresentano un attacco maldestro non solo contro gli emigrati, ma anche contro i lavoratori tedeschi, perchè esse tendono a dividere e indebolire la classe lavoratrice tutta intera. Ma l'aspetto più grave* — ha detto Volpe — *è che i promotori di queste manovre di divisione tendono a porre sullo stesso piano i fascisti, nemici della pace e della libertà, e gli antifascisti, difensori della democrazia e dei diritti delle classi lavoratrici, meritevoli della liberazione del nostro Continente dagli orrori delle dittature nazifasciste».*

A conclusione del suo discorso, il segretario della FILEF ha trattato, salutando i rappresentanti del DGB presenti alla manifestazione, l'argomento dei rapporti tra organizzazioni degli emigrati e sindacati tedeschi e ha detto: *«Noi siamo interessati a che i nostri lavoratori partecipino alla vita dei sindacati per operare nel bene comune. Vi sono anche prospettive nuove di rapporti più organici tra FILEF e associazioni degli emigrati e DGB, in quanto con una recente decisione la Confederazione dei sindacati tedeschi ha accolto la proposta uscita dal Convegno unitario di Francoforte, e ha deciso di entrare con sei suoi rappresentanti nel Comitato unitario delle associazioni degli emigrati italiani in Germania. Questo positivo sviluppo di collaborazione noi lo salutiamo calorosamente, perchè vi sono compiti urgenti che assieme dovremo affrontare nell'interesse di tutti, anzitutto il permanere di una difficile situazione dell'occupazione in tutti i Paesi della Comunità europea, nei quali i disoccupati in un solo anno sono saliti di oltre seicentomila».*

Germania Occidentale

Convocato il Consiglio generale della FILEF

Il Consiglio generale della FILEF della RFT è stato convocato per domenica 14 maggio alle ore 9,30, in sessione allargata, presso il circolo «Di Vittorio» di Francoforte sul Meno (Kleine Hochstrasse 5), per la discussione di un vasto ordine del giorno: 1) la preparazione e lo svolgimento del II congresso della FILEF in Germania che avrà luogo il 4 giugno; 2) le proposte di legge in materia di emigrazione che la FILEF intende presentare al nuovo Parlamento, per una organica politica che risolva i problemi dell'esodo e intanto effettui una efficace tutela delle nostre collettività all'estero; 3) la situazione in Italia a seguito delle elezioni politiche.

Nella stessa giornata di domenica 14 maggio, alle ore 19, il segretario della FILEF interverrà a Freiburg a una conferenza indetta dall'associazione ARCE (Associazione ricreativa culturale emigrati) sul tema «La scuola per i bambini italiani in Germania».

Ci scrivono da

BELGIO

Gli emigrati ricordano un valoroso compagno scomparso

Cari compagni,

vorremmo segnalare attraverso il giornale l'immatura scomparsa del compagno Antonio Carbonara. E' morto, colpito da un grave male, mercoledì 3 maggio. Era nato a Nusco in provincia di Arellino 56 anni fa. Durante la guerra, fu mandato dal fascismo sul fronte greco. Le sofferenze nelle trincee e l'ardore dei patrioti greci che si battevano per la libertà del loro paese, fecero maturare in lui una coscienza nuova di riscatto e di libertà, unito al desiderio di abbattere il fascismo e la monarchia, causa di tanti lutti e rovine per il nostro Paese. Al rientro della lunga prigionia nei campi nazisti nel 1945 si iscrisse al PCI dando nel suo paese natio, un grande contributo alle lotte bracciantili, alla conquista delle terre, alla lotta per l'occupazione.

Nel 1948 anche Carbonara, come milioni di altri lavoratori italiani scacciati dalla DC, pigliò il treno della speranza che lo portò nelle miniere di carbone belghe. Iniziò così il lungo periodo di esilio forzoso. Il compagno Carbonara, fin del suo primo giorno di miniera imparò a conoscere i nuovi negrieri, i padroni carboniferi belgi. Senza risparmio di forze e di energie si buttò a capofitto nella lotta in difesa dei diritti dei lavoratori italiani emigrati. Presto divenne l'animatore e il coordinatore del lavoro dei comunisti italiani nella zona di Retinne, presto divenne una figura popolare e un dirigente stimato di tutta la collettività. Alla costituzione della Federazione del PCI in Belgio, fu eletto nel comitato federale, carica che lasciò per motivi di salute, pur restando attivo nel Comitato regionale del partito nella zona di Liegi.

Alla cara compagna Angelina, ai figli e ai compagni di Retinne esprimiamo le condoglianze più sincere di tutti i comunisti italiani in Belgio.

NESTORE ROTELLA
Bruxelles (Belgio)

Direttore ALDO TORTORELLA
Condirettore LUCA PAVOLINI
Direttore responsabile Carlo Ricchini

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma L'UNITA' autorizzazione a giornale murale numero 4555

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: 00185 - Roma Via dei Taurini, 19 - Telefoni centralino: 4950351 4950352 4950353 4950355 4951251 4951252 4951253 495125« 4951255 ABBONAMENTI UNITA' (versamento su c/c postale n 3/5531 intestato a: Amministrazione de l'Unità, viale Fulvio Testi, 75 - 20100 Milano) ABBONAMENTO A 6 NUMERI: ITALIA anno 23.700, semestre 12 400, trimestre 6 500 ESTERO anno 35 700, semestre 18 400, trimestre 9 500 Con L'UNITA' DEL LUNEDI': ITALIA anno 27 500, semestre 14 400, trimestre 7 550 ESTERO anno 41 000, semestre 21 150, trimestre 10 900 PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S P I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Piazza San Lorenzo in Lucina, n. 26 e sue succursali in Italia - Telefono 688 541 2 3 4 5 TARIFFE (a mm per colonna) Commerciale Edizione generale: feriale L 500, festiva L 600 Ed Italia settentrionale: L 400-450 Ed Italia centro-meridionale L 300 350 Cronache locali: Roma L 130-200, Firenze 130 200, Toscana L 100 120; Napoli, Campania L 100 130; Regionale Centro Sud L 100 120, Milano Lombardia L 180-250; Bologna L 150 250, Genova Liguria L 100-150, Torino Piemonte, Modena, Reggio E., Emilia Romagna L 100 130; Tre Venezie L 100 120 PUBBLICITA FINANZIARIA, LEGALE, REDAZIONALE: Edizione generale L 1 000 al mm Ed Italia settentrionale L 600 Edizione Italia Centro Sud L 500.

Stab Tipografico G A T E 00185 Roma - Via dei Taurini, n. 19